

Riuniti a Rimini nel nome dell'eroe dei due Mondi

Il Congresso dei Veterani garibaldini

Una battaglia comune che vede insieme gli uomini del Risorgimento e della Resistenza al fascismo

■ **Annita Garibaldi Jallet in un momento del suo intervento al Congresso.**



Reduci della divisione italiana partigiana “Garibaldi” (Montenegro 8 settembre 1943-8 marzo 1945) ed i soci ordinari dell’ANVRG – la componente più giovane ormai inserita a pieno titolo nelle strutture associative – attraverso i delegati designati da ciascuna sezione territoriale, hanno dato vita al 20° Congresso nazionale riunito a Rimini, presso l’Hotel National, nei giorni 11, 12, 13 e 14 maggio. A presiedere i lavori è stato chiamato il comm. Gian Giacomo Albertelli, presidente della Federazione Emilia-Romagna. Il saluto della città di Rimini è stato portato dall’Assessore alla Cultura Stefano Pivato, quello dell’ANPI dal gen. Ilio Muraca. Con commosse parole è intervenuto Avio Clementi in rappresentanza dei reduci della divisione “Italia”.

La relazione morale del presidente in sede vacante Carlo Bortoletto ha illustrato le linee di indirizzo per l’attività associativa futura nel solco tracciato dal presidente Lando Mannucci, recentemente scomparso, che molto si adoperò per coinvolgere i giovani all’interno dell’Associazione. Sono intervenuti poi la segretaria nazionale, il segretario amministrativo per la relazione finanziaria, il direttore dell’organo di stampa *Camicia Rossa*, il direttore del Museo storico garibaldino di Porta San Pancrazio.

Gli spunti contenuti nelle relazioni hanno formato oggetto di un articolato dibattito congressuale al quale hanno preso parte i delegati ed un attento pubblico che ha assistito con interesse alle discussioni sull’associazione, sul suo passato (risorgimentale e resistenziale), sul suo presente e soprattutto sul suo

avvenire. Sono intervenuti garibaldini reduci della divisione italiana partigiana “Garibaldi” col peso della loro autorevolezza e dell’esperienza. Nonostante l’età, essi costituiscono tuttora l’asse portante dell’associazione dal punto di vista morale e dei valori di democrazia e libertà che essi rappresentano per aver combattuto volontariamente per l’onore dell’Italia e per la libertà dell’Europa dal nazifascismo.

Al loro fianco i più giovani, figli e nipoti dei garibaldini, ed i giovanissimi che amano le peculiarità della tradizione garibaldina democratica e intendono conservarne la memoria e continuare a tramandarne i valori alle generazioni di domani. Molti sono già negli organi direttivi delle sezioni, delle federazioni e degli organismi nazionali e numerose sono anche le donne, tra cui Annita Garibaldi Jallet, eletta vicepresidente, figlia di Sante Garibaldi e pronipote dell’Eroe.

Un congresso che in un clima di armonia e fratellanza ha rafforzato il passaggio di testimone, avviato anni fa, dalla generazione dei garibaldini combattenti nel quadro della resistenza dei militari italiani all’estero durante la seconda guerra mondiale a quella dei loro eredi spirituali che intendono lottare, nel solco della tradizione, per un mondo più libero, democratico, giusto e finalmente in pace.

L’ANVRG, come è noto, è una storica associazione – la cui fondazione risale al 1871 per opera di Giuseppe Garibaldi – che vanta una ininterrotta esistenza di oltre sessant’anni da quando, nel 1944, avvenne la sua ricostituzione su base democratica ed antifascista allorché un gruppo di reduci delle campagne garibaldine decise di riprendere la loro attività per mantenere integra la tradizione garibaldina. Ed ecco il testo della relazione tenuta, al congresso di Rimini, dal direttore del giornale dell’ANVRG, *Camicia Rossa*, Sergio Goretti:

«Caro presidente e cari amici e consoci dell’ANVRG, siamo giunti al 20° congresso di questa

storica associazione che vanta una ininterrotta esistenza di oltre sessant'anni da quando, nel 1944, avvenne la sua ricostituzione su base democratica ed antifascista allorché un gruppo di reduci delle campagne garibaldine decise di riprendere "la loro attività per mantenere integra la tradizione garibaldina traviata con altre formazioni costitutesi nella passata denominazione fascista con le quali essi non hanno nulla in comune". Nel ricostituirsi l'Associazione per prima cosa inviava un saluto di solidarietà e di gratitudine a quanti stavano combattendo volontariamente – siamo nell'agosto del '44 – sia in Italia che in Jugoslavia in brigate o divisioni denominate "Garibaldi". È noto come dopo la fine della guerra venne riconosciuto a tutti i reduci della divisione italiana partigiana "Garibaldi" e della divisione "Italia", il diritto di far parte dell'Associazione quali autentici continuatori della tradizione garibaldina risorgimentale. Essi costituirono la componente dei "reduci" che si affiancava a quella dei "veterani", ossia coloro che avevano partecipato alle imprese garibaldine precedenti. Nel congresso di Firenze del 1959 fu deliberata la costituzione della "Fratellanza garibaldina", la componente dei discendenti o congiunti di garibaldini e dei sostenitori degli ideali di Garibaldi e di Mazzini, componente che col tempo si è venuta ingrossando fino a divenire maggioritaria e che nel nuovo statuto approvato dal Congresso di Tirrenia del 1991 ha assunto la denominazione di "soci ordinari" avente pari diritti e doveri dell'altra componente, quella dei "soci effettivi", degli ex combattenti. Dunque questo Congresso che ancora una volta teniamo a Rimini è un bel traguardo che vede l'Associazione strutturata in numerose sezioni sparse in tutta Italia ma con un corpo associativo che tende gradualmente a ridursi e nel quale la componente dei garibaldini ex combattenti, ora "soci effettivi", si va inevitabilmente assottigliando. Da qui la necessità che il Congresso discuta sullo stato attuale dell'associazione ma soprattutto del

suo futuro, della necessità di un rilancio della sua azione in vista di un domani nel quale il perseguimento delle finalità statutarie può avere un suo spazio ed un suo senso per il carattere culturale, civico e morale delle nostre finalità.

È questo in sintesi il significato dell'appello lanciato dal presidente Carlo Bortoletto con l'editoriale dell'ultimo fascicolo di *Camicia Rossa*, appena uscito e che vi abbiamo distribuito, e che ha sviluppato nella relazione morale che abbiamo ascoltato.

Questo Congresso si svolge in un momento non facile, per la nostra Associazione e per il nostro Paese. Per l'Associazione in primo luogo, che ha perduto recentemente il presidente in carica, Lando Manucci che l'aveva diretta per quasi vent'anni con capacità, rigore, assoluta dedizione, con quella passione etica e civile che caratterizzò la sua vita. Ne sono testimonianza i ricordi di molti di noi pubblicati nel fascicolo di *Camicia Rossa* a lui dedicato. In questa occasione di riunione dell'organo supremo dell'Associazione, mi sento in dovere, per affetto e riconoscenza che sempre mi accompagneranno, di sottolineare che l'opera di educazione di Lando ed i suoi insegnamenti sono stati fondamentali per la mia formazione e per la maturazione di quegli ideali di derivazione mazziniana e garibaldina che ha saputo trasmettere a più generazioni.

Ci troviamo in un momento particolarmente critico per la nostra società, per il nostro Paese dove non sono ancora sopiti gli effetti del fortissimo scontro dell'ultima campagna elettorale; a livello internazionale per le conseguenze della politica della cosiddetta "esportazione della democrazia", della guerra in Iraq, della corsa al nucleare in Iran, delle violenze in Medio Oriente dove domina, irrisolta, la questione israelo-palestinese.

Tanto per fare alcuni esempi. Riguardo al nostro Paese abbiamo di fronte un appuntamento importante a breve distanza: il referendum sulla riforma costituzionale. Sulla questione nell'editoriale del precedente numero di *Camicia*

Rossa abbiamo espresso la nostra posizione, come associazione, che è anche l'orientamento del comitato esecutivo che ha approvato l'adesione al Coordinamento nazionale "Salviamo la Costituzione" al quale hanno aderito anche le altre associazioni combattentistiche e della Resistenza. Difendere la Costituzione, l'unità nazionale, l'unità dell'Europa è per noi appartenenti a questa Associazione, a mio parere, un dovere primario. Perché significa custodire i valori fondanti della Repubblica che è stata lo sbocco della lotta al nazifascismo combattuta da militari e civili nella penisola e in Europa. Significa perseguire la strada della nostra tradizione garibaldina democratica che ha avuto nella resistenza dei militari delle divisioni "Venezia" e "Taurinense" dopo l'8 settembre 1943, esempio ultimo di amor di patria e di volontà di riscatto morale realizzato attraverso il sacrificio volontario di migliaia di soldati e ufficiali, idealmente legati all'altra grande esperienza di rinascita dello spirito di libertà che fu il Risorgimento. Significa opporsi ai disegni di riscrivere la storia secondo le esigenze della politica ed ai tentativi di cancellare la memoria storica.

Con questo non abbiamo inteso, né intendiamo, prender parte ad una battaglia politica in senso stretto, intransigenti come siamo a mantenere l'Associazione indipendente da qualsiasi partito o movimento politico, secondo statuto. La nostra è una libera associazione che ha il compito di esprimere un quadro di valori culturali condivisi, di affermare gli ideali e i principi democratici, di richiamare l'attenzione dei cittadini sulla solidarietà nazionale ed internazionale, sulla storia patria, di "seminare" democrazia. Possiamo, invece, e dobbiamo fare – per dirla con parole di Lando Manucci – azione promozionale per la democrazia, per la pace, per la giustizia, insomma per i principi e lasciamo ai partiti l'azione politica vera e propria. E la campagna per la difesa della Costituzione rientra tra queste azioni rivolte ad affermare principi e valori quali sono, appunto, quelli che for-

mano l'impianto e l'ispirazione di fondo della carta fondamentale degli italiani.

La situazione internazionale è fonte continua di preoccupazioni per i motivi che ho appena accennato. Nel precedente Congresso di Rimini che si tenne proprio nel momento cruciale dell'inizio della guerra in Iraq vi fu un forte invito a lavorare per una cultura della pace e della fratellanza che, secondo l'autentico spirito garibaldino, deve fondarsi sulla libertà e sulla giustizia tra tutti gli uomini ed i popoli della terra. Oggi in un tempo in cui il problema della pace e della guerra è presente nella sua drammatica quotidianità, dinanzi ai ripetuti attentati terroristici dobbiamo ribadire questo impegno personale e collettivo con il ripudio netto della guerra e della violenza.

Queste considerazioni ci richiamano a Giuseppe Garibaldi che ci piace ricordare come uomo di pace con le parole di Alessandro Galante Garrone, lo storico scomparso qualche anno fa che abbiamo ricordato in una foto di copertina di

Camicia Rossa: "L'uomo di tante battaglie era, in fondo, un pacifista. Odiava la guerra, il sangue versato, il mestiere di soldato. Voleva che le armi potessero un giorno essere trasformate in vanghe ed aratri. Accettava solo la guerra degli oppressi contro gli oppressori, degli schiavi contro i tiranni. Quando partecipò nel 1867 alla Conferenza di Ginevra per la pace non era in contraddizione con se stesso. Oggi il problema della pace nel mondo è il problema più attuale!". Per quanto ci riguarda, il nostro impegno consiste nel fare opera di divulgazione di personaggi e fatti storici attraverso le pagine della rivista. Nel numero appena uscito di *Camicia Rossa* troverete un bel profilo biografico di un pacifista garibaldino, Ernesto Teodoro Moneta, che fu premio Nobel per la pace nel 1907 e nel prossimo fascicolo pubblicheremo la storia di un altro premio Nobel per la pace dai trascorsi garibaldini, Henry Dunant, più conosciuto come il fondatore della Croce Rossa Internazionale.

Abbiamo da poco concluso il 60°

della Liberazione e della fine della guerra che abbiamo trattato con diversi interventi sull'epopea della divisione italiana partigiana "Garibaldi" nel quadro della Resistenza dei militari italiani all'estero volti a ricordare agli associati ed a presentare all'opinione pubblica una vicenda ingiustamente trascurata anche dalla storiografia. L'insinuazione che la "Garibaldi" fosse una formazione comunista è stata alla base del silenzio o della collocazione in secondo piano rispetto ad altre realtà. Vari interventi hanno inteso sottolineare che quella divisione non ebbe colorazione partitica anche se vi furono tentativi di dargliela, senza però riuscirvi.

In ogni caso, a conclusione del sessantesimo dobbiamo constatare con amarezza che non vi sono stati progressi significativi nella direzione del giusto riconoscimento ai partigiani con le stellette. Salvo il caso di Cefalonia, non vi è stata quella valorizzazione della resistenza all'estero attraverso studi storici e militari che avevamo auspicato al XIX Congresso.



■ La cerimonia di apertura del Congresso nella sala dell'Hotel National di Rimini con il saluto dell'Assessore alla cultura Stefano Pivato.

Unico evento per noi di grande significato è stato il viaggio pellegrinaggio in Montenegro del settembre 2003 nel ventennale dell'inaugurazione del complesso monumentale che Pljevlja dedicò alla "Garibaldi" ed al contributo dei militari italiani alla liberazione della ex Jugoslavia. Ne abbiamo parlato diffusamente su *Camicia Rossa*. A breve speriamo di portare a compimento il progetto, di scoprire in Roma una lapide in ricordo dei caduti garibaldini all'estero dopo l'8 settembre 1943 che sostituisce quello più ambizioso, dimostratosi non fattibile, di erigere loro un vero e proprio monumento nella capitale.

Sulle pagine della rivista abbiamo scritto delle iniziative del bicentenario di Mazzini a molte delle quali hanno partecipato esponenti della nostra Associazione: l'ultima è descritta nel numero appena stampato ed ha visto la presenza attiva del presidente Bortoletto.

Ora ci stanno di fronte due importanti anniversari: il 60° della Repubblica e soprattutto, l'anno prossimo, il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi che ci coinvolgerà anche perché la nostra Associazione è inserita nel Comitato Nazionale per le celebrazioni in via di formale costituzione. Sono del parere che per coordinare e ricordare, per quanto ci riguarda, gli eventi del bicentenario sia opportuna la costituzione di apposita commissione o gruppo di lavoro che il nuovo Comitato nazionale potrebbe varare.

L'occasione del bicentenario, che vedrà iniziative non solo in Italia, potrebbe essere colto per rafforzare la presenza della nostra Associazione in altri paesi europei e in altre parti del mondo care alla tradizione garibaldina, del primo e del secondo Risorgimento. Nella prospettiva di una associazione sempre più spostata sui temi della cultura, della conservazione delle memorie, della storia, l'apertura internazionale potrebbe rafforzare ed alimentare il corpo associativo.

Auspiciabili anche maggiori collaborazioni con istituzioni similari, sia nel campo della Resistenza e



■ Il monumento alla divisione italiana partigiana "Garibaldi" eretto a Pljevlja in Montenegro.

dell'antifascismo dove operano in Italia numerosi istituti, sia in quello degli studi risorgimentali e garibaldini. *Camicia Rossa* mantiene da tempo rapporti di scambio con molte riviste pubblicate da istituti della Resistenza e del Risorgimento, sia in Italia che all'estero e queste relazioni in essere potrebbero costituire punto di partenza per più proficui rapporti di cooperazione sul piano culturale.

Su questo piano non possiamo non segnalare gli effetti che ha avuto la mostra itinerante "I Garibaldi dopo Garibaldi" e le iniziative collaterali che hanno procurato all'Associazione nuovi associati e addirittura nuove sezioni. Ed anche nuove e qualificate collaborazioni a *Camicia Rossa*.

Nel precedente Congresso venne sottolineato come l'Associazione disponesse di alcuni strumenti strategici per il suo futuro: *Camicia Rossa*, il Museo di Porta San Pancrazio, il sito internet.

Riguardo a quest'ultimo, il sito internet *garibaldini.it* è una grande risorsa, strumento di comunicazione prezioso e sempre più consultato. Bisognerà investirci per renderlo migliore, per tenerlo costantemente aggiornato. Oggi la maggior parte dei contatti che riceviamo da persone che non ci conoscono avviene attraverso internet e la posta elettronica, comoda e veloce, sta sostituendo i tradizionali servizi postali e quindi curare questo strumento è un sicuro investimento per il futuro.

Due parole sul Museo mi sento di doverle spendere. L'arricchimento

dovuto ai materiali documentari provenienti dalla biblioteca e dall'archivio del presidente Mannucci ed in parte anche a quelli provenienti dalla biblioteca di *Camicia Rossa*, renderà il patrimonio conservato a Porta San Pancrazio sempre più interessante e oggetto di attenzione e di consultazione. È quindi necessario rendere quanto prima accessibili al pubblico questi beni, sia museali che documentari, con forme e modalità che il direttore valuterà, al fine di far diventare Porta San Pancrazio un centro culturale di punta per la conservazione e valorizzazione delle memorie garibaldine nella città di Roma ed a livello nazionale. Che per la nostra Associazione vuol dire possibilità di contatti di studiosi, appassionati e soprattutto di giovani, di scuole, verso i quali va sempre più indirizzata la nostra azione.

Ed ora vengo alla nostra rivista, anche perché questa relazione dovrebbe avere al centro *Camicia Rossa*.

Trattando dei temi più generali ho più volte citato il nostro periodico che è speculare all'Associazione e cerca di assolvere ad una funzione, che ritengo indispensabile per tutti noi, di informazione e di orientamento. È il mezzo più efficace per far conoscere le linee e le iniziative associative e nello stesso tempo tende a configurarsi, o almeno ci prova, come laboratorio di ricerca e di divulgazione della storia della tradizione garibaldina, facilitato in questo dalla dimensione trimestrale che induce più a riflessioni, all'individuazione di valori che resistano

nel tempo, che a inseguire l'attualità. Cerchiamo di mantenere sempre teso il filo rosso che unisce il Risorgimento alla Resistenza con i contributi a carattere storico o memorialistico e con le segnalazioni librerie. Se il richiamo al Risorgimento è la base morale sulla quale edificare la nostra azione, ricordare a noi stessi ed informare gli altri quale somma di sacrifici, quale carica di idealità, quale importanza storica rappresenti l'epopea della divisione "Garibaldi" è il fine ultimo della nostra attuale strategia della memoria per richiamare l'attenzione su momenti significativi, ancorché sconosciuti ai più, della nostra storia contemporanea.

In questi tre anni che ci separano dal precedente Congresso di Rimini abbiamo cercato di rafforzare la rubrica di storia con contributi di qualificati collaboratori, nuovi e vecchi, su fatti e personaggi meno noti della tradizione garibaldina democratica. Personaggi per lo più minori o del tutto sconosciuti della galassia dei garibaldini che hanno fatto la storia d'Italia tra Otto e Novecento, con prevalenza per il periodo risorgimentale, ovviamente più lungo e denso di avvenimenti. Nella riunione del Consiglio Nazionale del novembre scorso prendemmo l'impegno di realizzare uno o più *Quaderni di Camicia Rossa* con la pubblicazione di memorie o diari di appartenenti alla "Garibaldi" e di raccogliere e pubblicare gli scritti e i discorsi di Lando Mannucci. Un impegno gravoso al quale dovremo assolvere compatibilmente con risorse e disponibilità di tempo.

Degli editoriali, degli articoli, delle "schegge" di Lando avvertiamo la mancanza. Hanno costituito l'asse portante della rivista, la sua linea e quella ovviamente dell'Associazione. Come non ricordare l'editoriale dedicato alla Costituzione come problema di fondo della vita politica italiana o quello intitolato "Inumanità" per definire la strage di bambini a Beslan e gli ultimi, sulla resistenza dimenticata dei militari italiani all'estero!

Vi sopperiremo come meglio sappiamo fare, sicuramente con dedi-

zione e passione. I risultati li valuteremo insieme con voi.

Questa è anche l'occasione per fare un consuntivo triennale finanziario e dell'attività. Una tabella che trovate allegata alla relazione mostra la comparazione tra questo triennio ed il precedente. Si nota una lieve riduzione delle entrate dovuta anche alla temporanea trasformazione dei tradizionali abbonamenti in oblazioni ed alla contemporanea raccolta fondi pro-monumento. Notiamo invece un incoraggiante sostegno da parte delle sezioni e delle federazioni. Anche le voci di spesa sono state contenute facendo attenzione ai costi, anche a quelli minuti. Il risultato complessivo è positivo se la capacità di autofinanziamento, cioè del finanziamento delle spese attraverso sottoscrizioni e oblazioni-ex abbonamenti, è passata dal 43% al 46%.

Un doveroso ringraziamento lo dobbiamo rivolgere a tutti i collaboratori, ai quali non eroghiamo alcun compenso per la loro opera ed un altro, altrettanto dovuto, all'amministratore unico che sopprime alle numerose incombenze

che una gestione di un periodico richiede. È grazie al contributo di tutti loro che abbiamo migliorato la qualità del nostro periodico che continua a ricevere apprezzamenti e segnalazioni.

Camicia Rossa compie trent'anni, se contiamo anche l'edizione diretta da Lando Mannucci dal 1976 al 1979. Dal primo numero mi fa piacere riportare il pensiero dell'allora direttore che mantiene una straordinaria attualità:

La collaborazione è aperta a tutti, letterati o no, convinti come siamo che la cultura è un fatto collettivo e non soltanto di élite. Giuseppe Garibaldi non fu certo un uomo di cultura, ma ha inciso profondamente nella cultura italiana. Del resto l'Italia è quello che siamo tutti noi, ricchi e poveri, sapienti ed ignoranti, buoni e cattivi, ex combattenti e imboscanti, governanti e governati. Noi garibaldini abbiamo già dato un esempio sui campi di battaglia, ma perché questo esempio sia effettivamente tale deve essere ovviamente noto; non solo, ma chi lo dette allora deve continuare a darlo nella vita di ogni giorno, oggi. Aiutateci». ■

La tessera ANPI ad Epifani: "Gesto simbolico, ma pieno di significati profondi"

Questa mattina (19 aprile), presso la sede della Cgil in Corso Italia, Massimo Rendina e Mario Bottazzi hanno consegnato la tessera dell'ANPI per l'anno 2006 al segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, intendendo così testimoniare del fatto che l'Associazione partigiana ha deciso di aprirsi alle forze vive della società per trarre nuova linfa per il prosieguo del proprio impegno per la democrazia e la libertà. I lavoratori, soprattutto negli anni fra il 1943 e il 1945, hanno dato molto alla lotta di Liberazione, alla Repubblica ed alla Costituzione.

Epifani ha ricordato come quello di oggi sia sì un gesto simbolico, ma pieno di significati profondi. Siamo alla vigilia del 25 aprile, festa di tutti, festa dell'omaggio e del ricordo per la Liberazione e della riconquista della libertà. Anche quest'anno la Cgil sarà in Piazza a Milano (interverrà Epifani a nome di Cgil, Cisl e Uil) per ricordare la festa della Liberazione ed il contributo dei lavoratori dato a quella battaglia per la democrazia e la Repubblica.

Ma la consegna della tessera dell'ANPI ad Epifani si carica anche di un altro significato: una sorta di staffetta rovesciata. L'ANPI vivrà grazie anche all'impegno e all'azione della Cgil, come la Cgil ha potuto mantenersi viva nei suoi valori e nei suoi ideali di sindacato confederale negli anni bui anche grazie all'azione dell'Associazione antifascista.

Guglielmo Epifani ha ringraziato l'ANPI, e in particolare Carlo Ghezzi, che in questi anni ha tessuto i fili di questo rapporto, auspicando che gli uomini e le donne della Cgil possano contribuire alla vita dell'ANPI, ai suoi valori e alla sua idealità.